

IL GRIDO DI SPARTACO

Rendere ovunque impossibile la vita al nemico!
Stalin

GIORNALE DEI COMUNISTI PIEMONTESI

Operai di tutti i paesi unitevi!
Marx

Primo successo dell'agitazione degli operai torinesi

La borsa demagogica dei fascisti repubblicani si è scatenata per esaltare le « concessioni salariali fatte con ordinanza prefettizia » agli operai torinesi.

Non si illudano questi « tutori » improvvisati della classe operaia; il proletariato torinese sa bene che non si tratta di concessione gratuita MA BENSÌ DI UN PRIMO SUCCESSO DELLA SUA LOTTA; PADRONI FASCISTI E TEDESCHI HANNO FATTO UNA PRIMA CONCESSIONE DI FRONTE ALL'ATTEGGIAMENTO DECISO DEGLI OPERAI DEI PRINCIPALI STABILIMENTI DI TORINO.

Il successo ha un'importanza politica notevole in quanto appunto è strappato a viva forza ai fascisti e tedeschi coalizzati; ma dal punto di vista economico gli operai non sono affatto soddisfatti né dell'elargizione né dell'aumento del 30% delle paghe.

È una miseria che non risolve nulla, in particolare per gli operai manovali specializzati, le donne e i giovani. Perciò l'agitazione continua in tutte le fabbriche; gli operai SONO DECISI A PROSEGUIRE LA LOTTA con tutti quei mezzi che consiglierà la situazione per ottenere:

- un aumento del caro vita di L. 25 al giorno per tutti;
- una indennità straordinaria di L. 1000 per tutti, uomini, donne e giovani;
- trecento grammi di pane al giorno per tutti i lavoratori, fermo gli attuali supplementi;
- l'aumento della razione alimentare da distribuire negli spacci aziendali;
- la consegna immediata dei grassi del mese scorso e di questo mese;
- la consegna immediata del combustibile indispensabile per il riscaldamento;
- il riscaldamento interno delle fabbriche;
- distribuzione di indumenti invernali;
- divieto assoluto di licenziamento del personale retroattivo al 1° ottobre scorso.

Gli operai torinesi in lotta contro gli affamatori

Le maestranze delle grandi officine torinesi si sono messi in agitazione contro la politica di affamamento padronale fascista.

Negli stabilimenti Fiat, all'Aeronautica, alla Spa, alla Grandi Motori, alla Michelin, ecc., gli operai, a cui si sono aggiunti gli impiegati, hanno scioperato rivendicando un aumento del salario proporzionato all'aumento del costo della vita, un aumento delle razioni alimentari e fornitura di derrate e combustibili.

Gli operai e gli impiegati si elevano contro la politica salariale fascista compresa nella formula impudente del « blocco dei prezzi e dei salari ». Politica che riducendo le famiglie lavoratrici alla fame ha permesso al fascismo di finanziare la guerra fascista a spese di chi lavora; politica che ha servito agli industriali ad accumulare vistosi profitti.

Dopo l'occupazione tedesca l'infame commedia continua; si vuol far pagare agli operai le spese di occupazione e si mettono i profitti industriali sotto la protezione di coloro che ci opprimono e ci affamano razzando i nostri magazzini alimentari.

Il signor Valletta della Fiat, rispondeva alla Commissione operaia che lui non ci poteva nulla e che si rimetteva ai padroni tedeschi (e bontà sua offriva la miserevole somma di L. 500 per gli operai e L. 200 per le operaie quale acconto sulle miglorie future).

Ebbene signor Valletta, e tutti voi signori industriali: gli operai non discutono con i predoni nazisti; non si discute coll'odioso oppressore ma lo si combatte con tutti i mezzi; gli operai non vogliono per intermediari i vostri antichi complici, i traditori del popolo i gerarchi sindacali e fascisti.

Gli interessi e le aspirazioni degli operai sono rappresentate dalla Commissione operaia, eletta ed appoggiata dalla massa degli operai e degli impiegati; la nostra Commissione deve trattare direttamente con voi, siete voi che avete accumulato fior di milioni sulle nostre fatiche e sulla nostra indigenza; siete voi che dovete mettere mano al mal tolto e concederci quei miglioramenti salariali e provvedere a quei supplementi viveri e altri che ci permettono di non vedere morire di fame i nostri bambini.

Gli operai guidati dal loro partito sapranno obbligarvi a far ciò, e con lo sciopero e col sabotaggio e con l'azione di massa.

Il Partito Comunista italiano

chiama i lavoratori alla lotta per i loro interessi di classe
contro i fascisti e contro i tedeschi

Operai, lavoratori!

La vostra situazione, già tanto dura da parere insopportabile, si è fatta più crudele ancora con l'occupazione tedesca del nostro territorio e col tentativo delle canaglie fasciste di riprendere piede.

I prezzi dei generi di prima necessità salgono ogni giorno in modo vertiginoso. I negozi, i mercati sono vuoti di merci: tutti i nostri migliori prodotti sono arraffati dall'occupante nazista. Per il popolo, che lavora e soffre, non si lasciano che i rifiuti.

Un abisso si scava ogni giorno più profondo tra prezzi e paghe operaie. Quasi questo non bastasse, la disoccupazione dilaga: sempre nuovi licenziamenti piovon nelle officine. Ai cosiddetti sospesi si cerca di rifiutare in ogni modo il pagamento del processo 75% da parte della Cassa di integrazione. La sola prospettiva che si lascia aperta agli operai è il lavoro per la organizzazione Todt; il trasporto in vagoni piombati, in Germania; il vendersi, come carne da cannone, al nemico che calpesta e strazia la nostra Patria.

L'inverno che avanza, con i suoi rigori, minaccia nuove calamità alla povera gente. Milioni di senza tetto, di sfollati, di sinistrati, di denutriti, sono esposti al freddo, alle privazioni e alle intemperie, mentre i palazzi, gli alberghi, le scuole, le caserme sono occupate dai tedeschi, dai militi e dalle organizzazioni fasciste che tanto male hanno fatto al nostro popolo.

Il proletariato italiano che ha dimostrato con i grandi scioperi del marzo scorso, con le imponenti manifestazioni del luglio, con gli scioperi dell'agosto la sua forza e la sua volontà di lotta contro il fascismo e l'hitlerismo non può rimanere inerte di fronte alle nuove e più immani sventure. Bisogna organizzare la resistenza, battersi con gli scioperi e le manifestazioni di massa, con l'azione immediata e violenta contro i tedeschi e i fascisti.

Il Partito Comunista Italiano che è sempre stato alla testa di tutte le lotte del popolo, chiama oggi i lavoratori ad organizzarsi e a battersi per le seguenti rivendicazioni:

Aumento immediato del salario proporzionato all'aumento del costo della vita!

Aumento delle razioni alimentari e fornitura da parte delle ditte, ai propri dipendenti, di generi alimentari, di vestiario e di combustibili!

Contro ogni nuovo licenziamento, per il sussidio a tutti i disoccupati!

Nessun obbligo di lavorare per l'organizzazione Todt!

Pagamento immediato e senza condizioni e senza limite di tempo del 75% della paga agli operai sospesi!

Occupazione da parte dei senza tetto dei locali vuoti, dei palazzi, degli alberghi, delle scuole, delle caserme attualmente occupate dai tedeschi e dalle organizzazioni fasciste!

Operai, donne lavoratrici, giovani delle fabbriche e delle officine!

Non prestate nessuna fede alle promesse del sedicente governo fascista e dei suoi fiduciari, commissari e podestà! Questo governo è sorto sulle baionette dell'occupante e non ha altro

Gli operai che hanno sofferto e soffrono troppo, hanno imparato molte cose: in questi anni, essi vedono chiaro nel vostro gioco, essi sanno che voi, da una parte appoggiate e finanziate gli elementi reazionari del blocco nazionale antitedesco allo scopo di rafforzarne l'attentismo e di garantirvi domani dagli operai e dall'altra patteggiate e aiutate oggi il tedesco e vi servite della sua forza bruta per tenere a bada gli operai e imporgli le vostre condizioni di fame. Ma il proletariato torinese ha la mano pesante e saprà farvela pagar cara anche oggi, senza contare che il giorno della resa dei conti si avvicina.

tori in lotta contro il loro più implacabile nemico: il fascismo sia esso tedesco o italiano.

Tu vorresti che le parole d'ordine del partito, in questo particolare momento, si intendessero con le rivendicazioni della rivoluzione proletaria, con ciò commetti un errore che Lenin qualificava di estremismo infantile, e dai prova di incomprendimento e di immaturità politica. Se il nostro partito seguisse l'indirizzo da te auspicato egli vedrebbe stroncate ogni sua azione politica, si negherebbe ogni possibilità di influire sullo sviluppo della situazione, si vedrebbe limitata la sua attività alla pura propaganda ed immobilizzato nella passività politica. Ciò non sarebbe certamente conforme ai principi del leninismo. Lenin, quando si trattava di abbattere il mostro tzarista e di conquistare la libertà preconizzava l'unione delle masse popolari all'avanguardia delle quali lottava il proletariato. Per noi proletari italiani, gli obiettivi fondamentali del momento sono: la liberazione dal dominio tedesco e la distruzione del fascismo. Dalla loro realizzazione dipende la soluzione di tutti gli altri problemi della vita nazionale in generale e della classe operaia in particolare. Ecco perché alla realizzazione di tali obiettivi bisogna far convergere le maggiori forze possibili.

Compito e funzione della classe operaia nel momento attuale è di porsi all'avanguardia della lotta per la liberazione nazionale e, attraverso questa lotta, conquistare tale influenza sul popolo italiano da divenire la forza direttiva per un'effettiva democrazia popolare.

Noi partecipiamo al Comitato di Liberazione Nazionale e nel suo seno portiamo la voce del proletariato, con piena autonomia e indipendenza, ma pur con la piena consapevolezza dei limiti imposti dalla situazione obbiettiva.

La tua impostazione del problema è perciò errata ma sarebbe pure un grave errore opportunistico, quello di sottovalutare l'importanza del problema della direzione politica nel complesso delle forze fra cui opera la classe operaia, e per malinteso senso di unità, accedere e consentire alle esigenze di quelle forze reazionarie di cui Badoglio e la monarchia sono l'espressione e alle quali può riconoscersi funzione ausiliaria, ma non direttiva, nella lotta contro il fascismo e per la liberazione nazionale.

Dunque niente settarismo, opportunismo di sinistra, che ci isolerebbe dal movimento delle masse popolari, e niente opportunismo di destra che comporterebbe una capitolazione di fronte alle forze conservatrici reazionarie, ma politica proletaria leninista conseguente, politica aderente alla realtà del momento, conscia degli scopi o dei limiti, che non si oppone ma si inquadra nel moto ascensionale della classe operaia verso la sua emancipazione.

compito che di fornire al nazismo nuova carne da cannone e le nostre ultime riserve. Contate solo sulle vostre forze e sulla vostra azione di massa!

Boicottate e scacciate dalle fabbriche le spie e gli uomini di fiducia del fascismo! Organizzatevi sotto la direzione dei comitati sindacali di fabbrica che hanno l'appoggio di tutti i partiti antifascisti! Costituite i reparti della difesa operaia di fabbrica e della Guardia Nazionale contro i fascisti e contro i tedeschi!

Rifiutatevi energicamente di partire per la Germania! Sabotate la produzione destinata ai tedeschi. Ognuno butti la sua manciata di sabbia nell'ingranaggio della produzione di guerra nemica! Lavorate poco e male! Sabotate le macchine che lavorano per i tedeschi, guastate il prodotto del vostro lavoro destinato ai tedeschi! Manifestate nelle officine, nelle strade, nelle piazze il vostro odio antitedesco e antifascista, la vostra volontà di liberazione! Preparate i grandi scioperi politici di massa per la libertà e l'indipendenza nazionale!

Operai, lavoratori!

Il Partito comunista Italiano che rivendica l'onore di essere sempre stato con voi e di avervi guidati nei momenti più duri della lotta antifascista, ancora una volta vi chiama a combattere. Il proletariato italiano deve essere l'esempio e l'avanguardia di tutte le forze antifasciste e antitedesche, deve essere il nerbo del fronte nazionale della lotta contro l'invasore tedesco e i traditori fascisti.

Avanti uniti sotto la guida dei comitati sindacali di fabbrica e del Comitato di Liberazione Nazionale! Difendiamo il nostro pane e la nostra libertà!

Politica del Partito

Risposta ad un compagno

Un compagno ci scrive: « Bisogna cessare di scrivere su ogni pezzo di carta che gira per le mani degli operai le male fatte dei tedeschi e dei fascisti... ciò è saputo da tutti... Bisogna prendere un'altra strada, dare all'operaio una educazione bolscevica, parlargli spesso ed a lungo della vera dottrina ed essenza del bolscevismo, così come facevano Lenin, Stalin, ecc... far piazza pulita di repubblicanismi, fascismi, cattolicismi, democraticismi; unico partito: il comunista bolscevico, unico governo: quello degli operai e contadini. Solo seguendo questa via la Russia è riuscita ad ottenere i tre piani quinquennali. Solo così ha potuto compiere i miracoli ai quali noi assistiamo dalle epiche giornate di Stalingrado fino ad oggi!... ».

Ebbene compagno, le esperienze fatte dal proletariato russo e dal partito di Lenin e di Stalin sono preziose per noi e noi dobbiamo sforzarci di conoscerle e farle conoscerle e di farne tesoro. Ma il modo come tu le interpreti è errato. Tu dici che si parla troppo dei tedeschi perché noi ci sforziamo di applicare nel nostro paese la parola d'ordine di Stalin: RENDERE OVUNQUE IMPOSSIBILE LA VITA AL NEMICO, ma ciò è conforme agli insegnamenti di Lenin e alla solidarietà internazionale di tutti i lavora-

Dalle fabbriche

Le condizioni degli operai della Fiat - Mirafiori

Le condizioni degli operai del più grande stabilimento del Gruppo Fiat sono alquanto precarie per non dire di peggio.

In questo stabilimento (Mirafiori) vi lavorano dai 12 ai 14 mila operai divisi in una ventina di officine e solo in quattro di queste (cioè alle officine 17, 18, 19, 20) vi è una maggioranza di operai qualificati e specializzati mentre in tutte le altre, che sono officine di produzione, gli operai qualificati sono una minima percentuale, essendo la maggioranza manovali specializzati.

Nelle officine di produzione, è in vigore il sistema di lavoro a cottimo, il che vuol dire per gli operai Fiat, essere in balia degli « uffici analisi-tempi » di conseguenza, dei cronometristi sempre in agguato per togliere quel po' di respiro che eventualmente ancora avessero gli operai.

Praticamente le tariffe di cottimo in talune officine non hanno altro scopo che di servire da stimolo per gli operai, poichè in realtà anche facendo il massimo sforzo per tutta la durata dell'orario questi non riescono a guadagnare la

media «standar» consentita per la loro categoria — questa media verrà integrata in taluni casi dai capi squadra, i quali facendo veri giochi di acrobazia sulla carta, oppure concedendo ore ad economia, riescano ad arrotondare questa mancata realizzazione della media su accennata.

Il guadagno orario di queste officine di produzione, varia a secondo le categorie e importanza del lavoro, da una media di L. 4,50 a un massimo di L. 5,30 all'ora.

Se si tiene conto che in quasi tutte le officine si fanno in media dalle 40 alle 44 ore settimanali, si può calcolare che il guadagno lordo è di un massimo di L. 270 (compresa l'indennità di presenza, cioè il caro-vita giornaliero di L. 10). Da tutto questo va dedotto in media una trentina di lire quale ammontare delle ritenute e delle diverse assicurazioni.

Nelle officine ausiliarie (18, 19, 20), dove vi è una maggioranza di operai qualificati e specializzati, l'orario di lavoro si aggira sulle 48 ore settimanali e le paghe orarie variano per parlare solo dei qualificati e specializzati, per i primi da un minimo di L. 4,20 ad un massimo di L. 5,05 e per gli specializzati da L. 5,05 a L. 5,75.

Gli addetti ai magazzini, distribuzione materiale e utensili ed i manovali comuni, hanno paghe di molto inferiori alle categorie sopra citate.

Visto quanto sopra e tenuto conto dell'incessante aumento del costo della vita, quali possibilità ha l'operaio della Fiat Mirafiori di affrontare il problema di «vivere»?

A peggiorare ancora questa situazione, per il mese di novembre ha pensato la direzione, la quale mediante l'affisso di un comunicato, rende noto agli operai che in tutto il mese, verrà pagato agli operai un anticipo unico di L. 500 agli uomini e di L. 200 alle donne e agli apprendisti.

Inoltre la liquidazione del mese di ottobre che avrebbe dovuto essere pagata il giorno 15 novembre, sarà invece pagata il giorno 27 e cioè con un ritardo di dodici giorni.

Inutile dire che tale disposizione ha sollevato un forte malcontento fra gli operai, malcontento che non potrà non sbocciare in un'agitazione suscettibile di ulteriori sviluppi.

Torino, 10 novembre 1943

Un corrispondente operaio della Venaria, scrive:

Il senatore Marinotti, magnate del trust della Snia Viscosa, dopo il 25 luglio credette opportuno farsi sostituire spirando aria infida per lui.

È riapparso dopo il 10 settembre all'ombra delle baionette tedesche e con lo stesso spirito dell'esoso sfruttatore che gli ha permesso finora di procurare dividendi favolosi agli azionisti della Viscosa.

Il 23 ottobre il Marinotti si recava allo stabilimento della Venaria e quivi riuniva il personale tecnico, presenti il direttore ing. Rosazza e il Dottor Giovenale che si sono sempre distinti per spremere le maestranze fino al midollo delle ossa, e gli comunicava che era suo fermo proposito il far risorgere i vecchi fiduciari di fabbrica come da accordo da lui concluso coi dirigenti di Torino dei sindacati fascisti repubblicani e col rappresentante locale (losca figura quanto mai, deforme nel corpo e nello spirito, servo fedele, da sempre, dei baroni della Viscosa).

Preparata così la messa in scena, una bella mattina, alle operaie e agli operai viene consegnata una scheda per la elezione della Commissione interna che naturalmente avrebbe dovuto risultare composta di persone ligie alla direzione della fabbrica. Si prometteva naturalmente libertà di voto e scrutinio segreto.

La parola d'ordine che si diffuse con rapidità fulminea fu di votare la scheda in bianco. Dallo scrutinio risultò che l'80% dei votanti avevano deposto le schede in bianco; il 10% avevano scritto sulla scheda: «vogliamo pane, burro, un lavoro più umano, i sindacati liberi, ecc.»; altre a motti di disprezzo nei confronti di coloro che si erano prestati alla triste bisogna con la speranza di trovare la maestranza sprovvista del più elementare sentimento di classe.

All'impudenza dei Marinotti, Rosazza, Giovenale e dei loro tirapiedi gli operai della Viscosa hanno risposto promuovendo una sottoscrizione pro partigiani che ha fruttato oltre un migliaio di lire.

L'esempio degli operai della Venaria, dove si sono particolarmente distinte le donne sia nel mandare a monte le elezioni fasciste che nella riuscita della sottoscrizione, sia di sprone

alle maestranze degli altri stabilimenti di Torino. Il fascismo coi suoi metodi vessatori non potrà più risorgere sotto nessuna spoglia data la vigilanza e l'ostilità degli operai.

Il colonnello Von Klass ha sentito il bisogno di parlare agli operai della «Mirafiori»; ha promesso che entro la fine del mese si darà soddisfazione alle rivendicazioni operaie; ha esortato a lavorare per fornire armi ai combattenti tedeschi; ha detto che intralciare la produzione costituisce un tradimento verso il grande Reich tedesco e se ciò si verificasse ancora egli farebbe arrestare come ostaggi i rappresentanti degli operai.

Sappiate colonnello Von Klass che gli operai torinesi non intendono aiutare in nessun modo la guerra nazista; faranno del tutto per sabotarla ed aiutare la guerra dei patrioti italiani; essi vi sanno crudeli, ma sono coscienti della loro forza e sapranno impedire e farvi pagare care le vostre rappresaglie.

Gli operai torinesi difenderanno i loro rappresentanti in tutti i modi e con qualsiasi mezzo. Intanto, gli operai esigono soddisfazione alle loro rivendicazioni!

Cronache di guerra

— ALESSANDRIA, 17 novembre, sera: un ordigno esplose nella bottega di un noto traditore dirigente dell'organizzazione locale.

18 sera: tre camion di soldati tedeschi sono attaccati con bombe a mano dai patrioti. I tedeschi taciono sul numero delle vittime.

21 sera: due militi feriti.

— Nella zona di Crissolo un distaccamento partigiano attacca una caserma fascista. Il comandante dei militi spara ferendo gravemente un ufficiale patriota ed è a sua volta ucciso. I militi si arrendono; le armi ed il casermaggio è requisito dai patrioti.

— ASTI: un fascista repubblicano è giustiziato dai patrioti.

— SALUZZO: Ai primi di novembre veniva trasportato gravemente ferito all'addome in uno scontro contro camicie nere l'ufficiale di una formazione partigiana. Felicamente operato il patriota fu arrestato come ribelle e piantonato al letto. Avuto notizia che il loro comandante era ormai fuori pericolo, martedì 9 novembre verso le 18 un gruppo di partigiani si portò a Saluzzo con automezzi. Penetrò agevolmente nell'ospedale, sorreggendo un compagno che si contorceva simulando un grave malore. Mentre suore ed infermieri si affaccendavano per soccorrere il presunto malato i patrioti penetrarono indisturbati nella camera ove giaceva l'ufficiale ferito, legarono ed imbavagliarono il carabiniere di guardia e si allontanarono trasportando il ferito, assieme al loro compagno che si appalesò, fra la confusione del personale, sano e tutt'altro che bisognoso di cure.

Alla sera il comando tedesco fece presidiare l'ospedale, piazzò mitragliatrici, operò in Saluzzo minuziose ricerche, rimaste vane.

— CUNEO: Un traditore fascista è gravemente ferito.

Appello ai giovani

Giovani delle classi 1924-25!

Non rispondete alla chiamata del Negriero Graziani!

Rifiutatevi di divenire carne da cannone per le armate naziste!

Arruolatevi nei distaccamenti partigiani e combattete per l'indipendenza e la libertà del nostro popolo!

I crimini dei lacchè del nazismo

Un operaio scrive dalla barriera di Nizza:

«La Stampa del 9 novembre 1943 nella cronaca cittadina, dando notizia del primo bombardamento diurno subito dalla città di Torino scrive testualmente:

«...già dalle ore dieci del mattino la città si trovava in stato di preallarme e le autorità avevano impartito le disposizioni del caso».

I morti della «Riv», di via Abegg, di via Nizza e di piazza Carducci chiedono quali erano queste disposizioni?

All'oculata censura nazi-fascista è sfuggito

questo atto di accusa ai responsabili dell'eccidio per l'incursione aerea dell'8 novembre.

Gli idioti delinquenti che usurpano i posti di comando cittadini, il capo della provincia per il primo, perchè non hanno provveduto tempestivamente ad avvisare del pericolo gli operai e la cittadinanza?

Piuttosto che far perdere qualche ora di lavoro per produzione bellica in favore dei padroni tedeschi hanno preferito tener chiusi gli operai fino all'allarme per farli massacrare.

Questo crimine grida vendetta.

Operai torinesi, pensiamo noi stessi alla nostra sicurezza, avvertiti del pericolo usciamo dalla fabbrica colpendo senza riguardo chi voglia impedircelo.

Diffide

— Picablotto Pietro, già membro del nostro partito, è diffidato come sospetto di avere fatto il compromesso colla polizia.

Nessuna organizzazione, nessun compagno deve avere rapporti con lui.

— Camollino, conosciuto nel Pinerolese per la sua attività antifascista: resosi colpevole di appropriazione di fondi dell'organizzazione, allontanato dal posto che occupava. Arrestato è passato al servizio della Gestapo ed ha denunciato diversi patrioti.

Additiamo questo spregevole individuo alla vendetta dei patrioti.

Sottoscrizioni per "Il Grido di Spartaco",

Le spese per la pubblicazione del Grido di Spartaco sono relativamente limitate perciò le quasi totalità delle somme raccolte nelle sottoscrizioni servono ad alimentare la lotta dei partigiani; a fornir loro armi, vestiti, scarpe, medicinali, vettovagliamento ecc.

Se si tiene conto del peggioramento delle condizioni della messa lavoratrice possiamo dire che le somme raccolte finora costituiscono un successo politico notevole.

Bisogna anche rilevare che oltre il denaro sono state raccolte vettovaglie (in un paesello della provincia si sono raccolti 4 quintali di granaglia a 1/2 e un chilo per volta), medicinali, ferri chirurgici, scarpe, indumenti, ecc. Tuttavia la lotta aumenta di intensità, nuove forze accorrono alle armi; l'inverno rende la vita del combattente più dura e difficile, molte cose mancano, molte cose occorrono, perciò è dovere di tutti i compagni e di tutti gli operai di intensificare lo sforzo per la raccolta dei fondi per la guerra.

L'entusiasmo che sollevano le gesta eroiche dei valorosi combattenti della guerra di liberazione deve tradursi in una plebisciteria raccolta di mezzi per sostenerli nella loro lotta.

In ogni officina si deve fare la sottoscrizione periodica, ogni operaio e operaia, ogni popolano, ogni massaia deve dare il suo contributo, anche minimo.

La guerra ha bisogno di denaro, ma anche e soprattutto dell'adesione popolare, della simpatia e dell'appoggio politico attivo delle grandi masse popolari.

Per la rivoluzione mondiale	53,—
C. C. P. P. (quote)	130,—
Viteria S. P. (partigiani)	600,—
Gruppo operai smistamento	135,—
Inneggiano all'«Inno del Lavoratori»	160,—
Kenia	100,—
Torino	20,—
A. O.	10,—
S. Damiano	10,—
Domenica	10,—
S. S.	25,—
E. L.	50,—
G. B. 2	25,—
Bruna 6	100,—
K 13	50,—
K 17	50,—
K 19	20,—
C. B. V. per Spartaco	135,—
N. E. B. II, per stampa	115,—
N. E. B. II, pro partigiani	300,—
M. M. S. T., pro partigiani	120,—
M. M. S. T., pro stampa	35,—
Dova	1250,—
Uno qualsiasi	300,—
Residuo	50,—
A. G.	250,—
Striscia verde	100,—
I. O.	100,—
Mario Pontunsci	200,—
W. Kiew liberata	250,—
Ricordando Ettore	15,—
Dechialini	20,—
A. C. A.	70,—
Elettroni	60,—

— Il nominato Vaccarella, già diffidato per i rapporti da lui avuti con funzionari dell'infame polizia fascista (Ovra) oggi si smaschera quale agente al servizio della Gestapo. Egli pubblica un giornale (*Stella Rossa*) dove si insulta al Partito della Classe Operaia per la sua coraggiosa lotta contro il nazismo. Per ingannare gli operai nel giornale si esalta l'U.R.S.S., mentre in una circolare interna si parla del paese del socialismo e dei suoi uomini più rappresentativi, negli stessi termini che nel giornale si parla del Partito Comunista Italiano.

Additiamo al disprezzo e alla vendetta degli operai quest'agente prezzolato del nemico più implacabile della classe operaia.

La demagogia dei Fascisti repubblicani contro il mercato nero si risolve nel sequestro di qualche chilo di riso o di granoturco alle donne proletarie e vuol mascherare il fatto che i predoni tedeschi fanno man bassa sui nostri magazzini alimentari.

Operai, operaie, impiegati, massaie!

Reclamate la consegna dei grassi del mese scorso e di quello corrente. Esigete che la razione sia portata a 800 grammi!

Reclamate l'aumento della razione del pane e dei generi da minestra!

Protestate, manifestate contro il tedesco affamatore e i miserabili traditori venduti al nazismo!

Giornalai	10,—
G. Simp. Bio	20,—
Benvenuto	25,—
Capela	10,—
G. F., posta M.	20,—
Sagleiga	15,—
Orfano guerra	15,—
Sartine	80,—
Fratello e sorella	500,—
Paolo e Giuseppe	500,—
inneggiando all'U. R. S. S.	235,—
Pier Carlo	10,—
Flogrante	10,—
N. N. 1	500,—
I. M.	45,—
Gruppo g B	55,—
S. A.	2364,—
L. A.	902,—
N. R.	150,—
due simpatizzanti	45,—
Rosina	30,—
Gina	30,—
Per il giornale	30,—
A. R. G.	5822,—
Inverlido per l'Unità	20,—
A. B.	25,—
Frank	1700,—
Compagni russi di Torino	200,—
Mario	60,—
R. E.	40,—
Macellaio	50,—
Anna	15,—
O. M. V.	120,—
F. 13	150,—
V. S.	15,—
C. Cir pro soldati	1371,50
P. pro soldati	180,—
S. M. pro soldati	830,—
F. R.	267,—
463 SP.	25,—
F. R. 5 Reparti	905,—
F. R.	160,—
F. R. Calderai ecc.	1623,—
gruppo fiat di b	150,—
F. R.	116,—
F. R.	134,—
Insalata	396,—
Iscrizioni al P.	120,—
F. R. (R. M.) ricordando Gramsci	400,—
Una pro partigiani	400,—
a mezzo comp.; per i partigiani	150,—
Setta Roya per la stampa	105,—
A. T.	120,—
agricoltore	15,—
Per i partigiani ansioso libertà industriale	100,—
Simpatizzante di Ciriè	1400,—
C. Z. Caluso	280,—
M. A.	20,—
MAR.	50,—
Venaria per Kiev liberata	765,—
g. s.	50,—
P. P. C. P.	100,—
Kiev Rossa	1503,—
Fronte Nazionale R. T.	100,—
Loggiani	2065,—
Kiev Rossa	529,—
F. 2	723,—
Quelli dell'officina	50,—
Totale precedente	114.533,50
Totale attuale	148.882,—